

settimana. “Esiste un sabato dell’inizio... e un sabato della terra... E come il venerdì sera interrompendo il lavoro quotidiano servendo per un giorno l’Eterno, così in Israele, e solo in Israele, il popolo ebraico ha l’obbligo di restituire la terra a Dio, per significare che, in Israele, la terra appartiene all’Eterno” (Samson Raphael Hirsch, rabbino tedesco del secolo scorso).

Ci sono anche altri testi dell’anno sabbatico (ad es. Esodo 23, 10-11 e Neemia 10, 32) che, di questa istituzione, mettono in luce soprattutto l’aspetto sociale. Di qui il triplice imperativo dell’anno giubilare: la restituzione delle terre, il condono dei debiti e la liberazione degli schiavi; in una parola si doveva tornare a vivere come fratelli. Questa è la condizione per “abitare la terra” (Levitico 25,18). Diversamente le ingiustizie, le divisioni e le lotte la rendono inabitabile, e la sorte dell’uomo è l’esilio.

Nella teologia dell’anno giubilare si concentra una molteplicità di temi biblici e spirituali che da sempre hanno alimentato e continuano ad alimentare la vita del popolo ebraico. Tra i più importanti di questi aspetti sono da ricordare i seguenti:

1. **L’impossibilità della terra:** l’affermazione dell’impossibile possesso della terra. Facendo *shabbat*, la terra si sottrae al possesso dell’uomo, si rifiuta ad un rapporto di sottomissione che sia solo funzionale e contesta la pretesa dell’uomo di ridurla ad oggetto di dominio.
2. **La signoria di Dio:** l’affermazione che signore e creatore della terra è Dio e quindi non può essere l’uomo. “*La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e pellegrini*” (Levitico 25, 23): nella terra l’uomo è “forestiero” e “inquilino” nel senso che ne è ospite in quanto ospitato da Dio che ne è l’unico legittimo proprietario.
3. **La gratuità:** l’affermazione che, se l’uomo vive in una terra che non è la sua ma di Dio, egli vive in forza di una gratuità o grazia che è l’amore disinteressato di Dio: “*La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete tranquilli. Se dite: Che mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?, io disporrò in vostro favore un raccolto abbondante per il sesto anno ed esso vi darà frutti per tre anni*” (Levitico 25, 19-21).